

Arcidiocesi di Crotona – Santa Severina

*Piano Pastorale
Diocesano*



L'Arcivescovo di Crotone - S. Severina
Piazza Duomo, 19 - cas. post. 232
88900 Crotone

Carissimi nel Signore,

più volte in questi anni avete sentito parlare non solo della opportunità, ma anche della necessità da parte delle comunità cristiane, di avere un piano pastorale; personalmente, mandato a voi dal Santo Padre, ho ripreso le argomentazioni espresse dal mio stimato predecessore, Mons. Andrea Mugione, ed ho apprezzato il lavoro svolto dall'Equipe Diocesana di Animazione Pastorale, la cui qualità risulta evidente dalla metodologia usata e dalla passione profusa, largamente condivisa dal Direttore Nazionale del Servizio di Animazione Comunitaria, don Enzo Caruso, al quale va, con la mia stima, il più affettuoso ringraziamento.

In particolare io ho ripreso, e qui confermo, la necessità della pianificazione soprattutto per il coinvolgimento delle coscienze, per l'esercizio della comune responsabilità e per l'organizzazione delle risorse, richiesta oltre che dall'intelligenza, anche dall'amore: "Charitas Christi urget nos". Tutto dobbiamo valorizzare e a tutti deve arrivare la Parola della Grazia che salva. Rispondiamo così alla chiamata della ecclesiology di comunione-relazione e all'urgenza dell'evangelizzazione missionaria "ad intra" e "ad extra" della nostra Chiesa.

E' certo che il primato dell'intenzione, per chi lavora nella Chiesa, è sempre il rapporto personale con il Cristo: a questo e non ad altro mira il procedere "per piani"; di questo incontro il Piano è segno; la condivisione è, come si dice, il valore sorgivo, ma

anche il valore aggiunto. L'amore del Cristo conduce di verità in verità, di grazia in grazia, di pienezza in pienezza; Dio opera tutto in tutti.

Il nostro Piano viene consegnato nella memoria di Santa Anastasia, compatrona con San Dionigi della nostra Arcidiocesi; l'intercessione di questi nostri Santi e della Vergine Santissima avvalori le nostre preghiere e l'offerta del nostro lavoro.

Guardando con particolare dovuta benevolenza a quelli che, a vario titolo e con vari ruoli e sforzi, si sono impegnati per la formulazione dei testi (Piano triennale e Programma Annuale) vi benedico tutti nel Signore, augurandovi grande apertura di cuore e di intelligenza per la vostra Missione e assicurandovi tutto il necessario sostegno dell'accompagnamento e delle indispensabili puntuali verifiche da parte della nostra Curia.

Affezionatissimo nel Signore.

Crotone, 23/10/2009



+ Domenico Graziani

arcivescovo

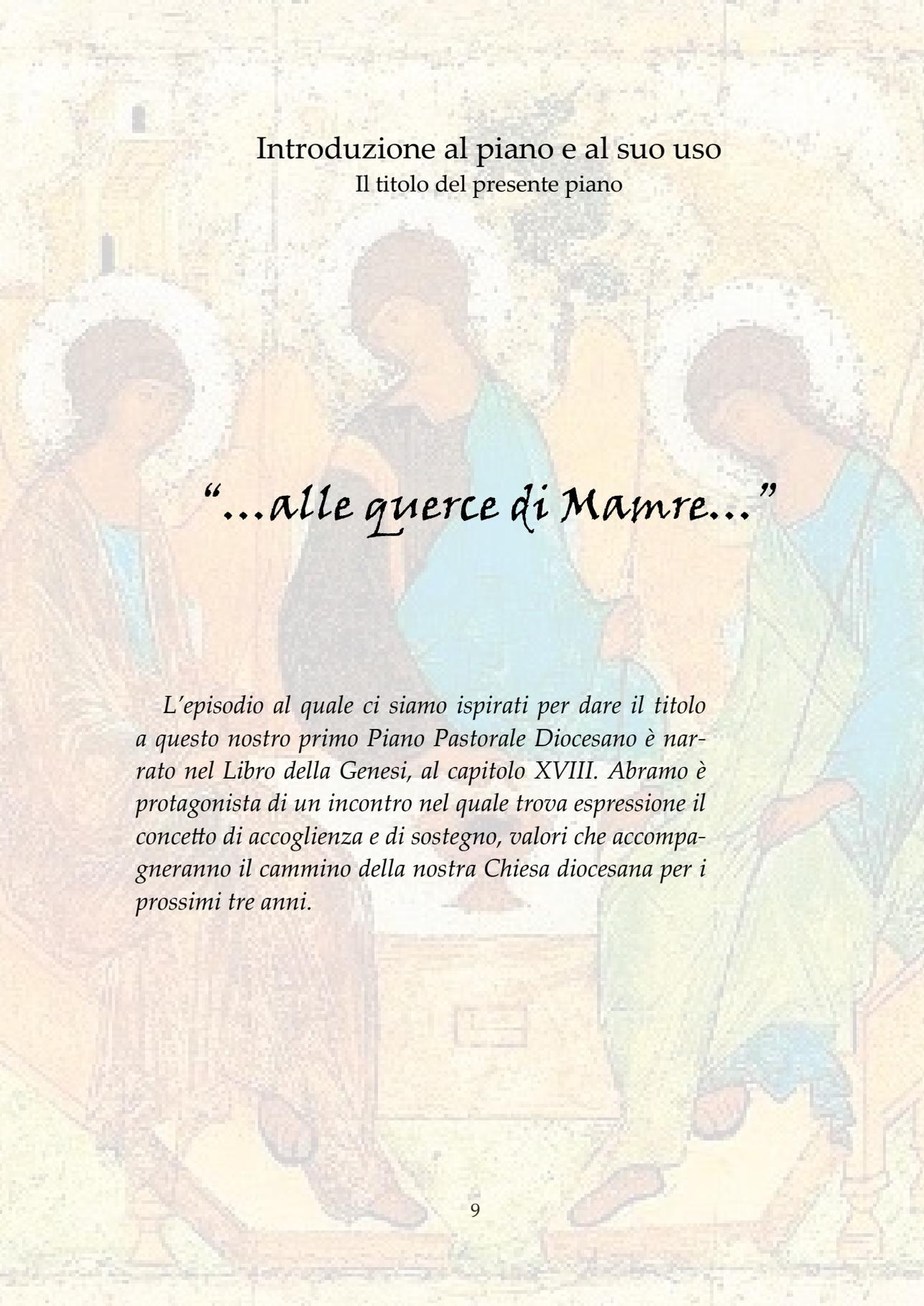
† D. Graziani

Indice

Introduzione al piano e al suo uso.....	7
Il titolo del presente piano.....	7
Memoria del cammino fatto	9
Il presente dossier.....	10
Atteggiamenti con cui vivere questa fase iniziale	11
Come leggere e usare il seguente programma pastorale (progetto, piano e programma).....	13
I livelli della pastorale	
E la relativa logica	15
Alcune precisazioni	19
La legge della gradualità	19
E i movimenti, gruppi e associazioni?	20
Piccolo glossario per avviarsi all'uso del presente piano ..	21
Meta generale della pianificazione del triennio 2009-2012	28
Cosa vogliamo raggiungere.....	28
Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo: .	30
Esplicitazione della meta:	31
Piani pastorali specifici nel Triennio 2009-2012:.....	38
1. Pastorale comunitaria.....	38
1.1 Pastorale delle moltitudini	38
1.2. Pastorale delle famiglie.....	45
2. Pastorale settoriale.....	49
3.1 Pastorale giovanile	50

3.2 Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace e per la salvaguardia del creato	52
3.3 Ufficio missionario e cooperazione fra le chiese...	52
4.1 Catechesi.....	54
4.1.1 Catechesi per i bambini e per i ragazzi.....	54
4.1.2 Catechesi per gli adulti	55
4.2. Liturgia (celebrazioni domenicali e festive)	55
4.3. Carita'	58
4.4. Promozione della spiritualita'	58
4.4.1. Gruppi, movimenti, associazioni e nuove comu- nità.....	58
4.4.2. Apostolato biblico.....	59
4. Pastorale ministeriale.....	60
4.1 Per gli operatori pastorali insieme.....	62
4.2 Per i presbiteri	63
4.2.1 Ritiri mensili.....	63
4.2.2 Incontri di formazione su progetto pastorale dioce- sano.	64
4.2.3 Corsi di aggiornamento	64
4.2.4 Esercizi spirituali	64
4.3 Diaconi	64
4.4 Formazione dei seminaristi alla spiritualità di comu- nione che sottosta al piano pastorale	64
4.5 Operatori pastorali laici	65
5. Strutture di partecipazione e di conduzione.....	67
5.1 Creazione di un ufficio direzione del piano pastorale	

diocesano	68
5.2 Edap	68
5.3 Creazione di una rete dei messaggeri parrocchiali ..	69
5.4 La lettera del vescovo alle famiglie.....	73
5.5 Creazione in ogni parrocchia di una equipe parrocchiale di animazione pastorale (epap)	73
5.6 Zone pastorali parrocchiali e diocesane.....	76
5.7 Assemblee (zonal/parrocchiale).....	77
5.8 Consigli pastorali parrocchiali e consiglio pastorale diocesano	77
5.9 Consiglio per gli affari economici.....	78
5.10 Servizi tecnici (segreteria).....	78
Obiettivi generali annuali.....	82
Obiettivo 2009-2010	82
Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo: ..	83
Obiettivo 2010-2011:	85
Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo ...	85
Obiettivo 2011-2012:	87
Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo: ..	87



Introduzione al piano e al suo uso
Il titolo del presente piano

“...alle querce di Mamre...”

L'episodio al quale ci siamo ispirati per dare il titolo a questo nostro primo Piano Pastorale Diocesano è narrato nel Libro della Genesi, al capitolo XVIII. Abramo è protagonista di un incontro nel quale trova espressione il concetto di accoglienza e di sostegno, valori che accompagneranno il cammino della nostra Chiesa diocesana per i prossimi tre anni.

Memoria del cammino fatto

Il presente piano pastorale rappresenta il primo passo verso il cammino diocesano globale e organico. Esso nasce come frutto della riflessione di questi ultimi anni, in cui presbiteri, religiosi e laici, hanno dato il loro contributo per guardare verso il futuro.

In una prima fase siamo partiti da una raccolta delle insoddisfazioni che hanno come oggetto la Chiesa oggi, sia da parte della gente in genere, sia da parte degli stessi operatori pastorali. In seguito si è fatta un'analisi della realtà sia della società in cui la Chiesa vive che della stessa Chiesa. Da questa analisi abbiamo cominciato ad avere uno sguardo d'insieme su luci e ombre della nostra realtà. Come terzo passo si è fatta una retrospettiva storica che ha messo in luce le ragioni per cui la nostra realtà si è andata configurando nella sua forma attuale. Si è anche fatto un pronostico di come potrebbe evolversi la realtà attuale se i problemi che ci affliggono rimangono inalterati¹.

In una seconda fase abbiamo sognato la Chiesa così come la vorremmo noi, come la indica idealmente lo stesso Magistero della Chiesa ... In altre parole, la Chiesa come la vorrebbe Gesù stesso. Abbiamo elaborato un "modello ideale" per la nostra Chiesa e abbiamo scelto di guardare a questo modello come a un punto di riferimento per edificare la nostra Chiesa in futuro².

¹ I contributi di questa prima fase sono contenuti nel dossier "Analisi della Realtà Diocesana"

² I contributi di questa seconda fase sono contenuti nel dossier "La Chiesa che sogniamo"

In una terza fase abbiamo riletto l'analisi, alla luce del modello ideale, e abbiamo elaborato una diagnosi della realtà, ossia una lettura nella fede della realtà in ciò che asseconda la volontà di Dio e in ciò che la ostacola. Da qui è emersa la formulazione di ciò che abbiamo chiamato "problema fondamentale", ossia l'individuazione del nucleo problematico che caratterizza la fatica della Chiesa a realizzare in forma piena l'ideale di comunione. Abbiamo evidenziato molti segni di grazia in atto e molte luci, ma evidenziare il problema fondamentale ha significato accettare la sfida di cambiare e di convertirci sempre di più alla comunione³.

Nella quarta fase abbiamo elaborato l'itinerario tipo del nostro progetto pastorale descrivendolo nelle tre tappe e motivandone la scelta a livello di psicologia sociale, a livello teologico e a livello biblico⁴.

Il presente dossier

Così, dopo aver individuato i criteri pastorali che devono caratterizzare l'azione della diocesi nei vari campi, siamo arrivati alla fase attuale. Siamo pronti, adesso a presentare il programma pastorale del prossimo anno. Esso è una articolazione di un piano triennale che abbiamo intitolato "Alle querce di Mamre". Il *piano* costituisce l'impalcatura che definisce le attività per i prossimi tre anni. Il programma pastorale organizza

³ I contributi di questa terza fase sono contenuti nel dossier "Edificarsi come Chiesa: ostacoli da rimuovere, potenzialità da sviluppare, criteri da seguire"

⁴ I contributi di questa quarta fase sono contenuti nel dossier "Progetto Orientativo Globale"

i vari gesti ed iniziative del primo anno, descrivendone nel dettaglio come eseguirli, livello per livello.

Il piano pastorale è uno strumento utile a realizzare una pastorale di comunione, perché guarda ai vari livelli della pastorale non come a compartimenti stagno, ma a partire da una visione di insieme. Il valore individuato per la meta generale dell'anno è quello che detta il passo a tutta la pastorale diocesana, in tutti i livelli. Ogni livello (giovani, catechesi, liturgia, caritas, ecc.), pur svolgendo i propri programmi interni secondo le consuetudini, si troveranno, adesso, a riflettere su come le proprie attività contribuiscono a creare una coscienza comune di appartenenza ad una unica Chiesa in cammino.

Atteggiamenti con cui vivere questa fase iniziale

Il piano pastorale è uno strumento nuovo. Non siamo abituati ad una mentalità programmatica. Il primo impatto potrebbe suscitare perplessità. Non bisogna considerarlo come una confezione "chiusa". Le singole parrocchie hanno la piena libertà di adattare le proposte riguardanti i gesti occasionali, purché venga salvaguardato il senso del gesto e il valore che esso intende comunicare. Il piano, tuttavia, vuole essere uno strumento a servizio della comunione e, a tal fine, è necessario che da parte di tutti ci sia lo sforzo di convergere verso una unità resa più visibile. Ciò non vuol dire livellamento e omologazione. La comunione non è un concetto astratto. E' un fatto e in quanto tale necessita di forme concrete. L'attuale situazione di dispersione e nomadismo pastorale che caratterizza la gran parte della pastorale parrocchiale e

diocesana ha spinto il Magistero, sia universale che nazionale, a riflettere e ad esortare a un cambiamento radicale. Gli orientamenti pastorali di questi anni della Conferenza Episcopale Italiana “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, al numero 46, parla esplicitamente della necessità di una “*conversione pastorale*”. Il documento della Conferenza Episcopale Italiana sulla parrocchia al numero 12 sottolinea che compito del parroco non è solo la presidenza della comunità ma anche il suo *rinnovamento*.

Il rinnovamento, dunque, non è più un optional, né può essere più solo oggetto di discorsi accademici. Deve stare a cuore a tutti, a partire dai pastori e tutti devono portarne il peso come un dovere morale. Nell’attuale contesto socio-culturale, segnato dalla lontananza dalla fede, dalla dispersione, dallo sfaldamento del tessuto cristiano della società, dalla radicalizzazione del relativismo morale e dall’exasperazione dell’individualismo, pensare che una pastorale di mera conservazione sia l’unica possibile e che sia l’unica volontà di Dio, espone ad una situazione di “peccato” perché esime dal dovere del cambiamento e della conversione.

L’atteggiamento con cui accogliere il presente piano è, quindi, l’apertura del cuore e della mente alla volontà di Dio (la quale certamente trascende questo e qualsiasi altro strumento umano), la disponibilità, la fedeltà a Dio e all’uomo, soprattutto agli ultimi (e per “ultimi” intendiamo non solo quelli “tradizionali” ma anche coloro che non sono più avvicinati dall’annuncio del Vangelo in quanto da noi considerati “lontani”).

L’attuazione del piano pastorale diocesano dovrà essere espletata sempre nel segno della comprensione reciproca, del dialogo e della mediazione perché chiunque ne avverta la dif-

ficoltà senta il supporto della Comunità e non si scoraggi.

Per essere aiutati alla lettura e all'uso del seguente piano saranno forniti di volta in volta, adeguati chiarimenti nel piano stesso. E' pensabile, tuttavia, che le domande siano più di quanto i chiarimenti espongano nel testo che si avrà in mano. In tal caso non bisogna scoraggiarsi se il piano risulta subito di difficile comprensione. Si andrà avanti nel migliore dei modi e nel frattempo si organizzerà un adeguato accompagnamento per essere progressivamente introdotti all'uso del piano.

Adeguate verifiche offriranno gli spazi necessari per esprimere difficoltà e presentare domande. Tuttavia, è necessario mettere in evidenza un atteggiamento di apertura e disponibilità... si direbbe perfino di *lealtà*, non tanto verso il piano, che resta sempre uno strumento nelle nostre mani, quanto allo spirito di ricerca comune della verità. Senza questo atteggiamento nessun piano è possibile. Sarà solo caos. Pregiudizi, chiusure preconcepite, arroccamenti vari possono solo nuocere alla comunione, che non è certo data dall'uniformità ma dal "volere insieme" camminare nella stessa direzione e raggiungere una stessa meta.

Come leggere e usare il seguente programma pastorale (Progetto, Piano e Programma)

L'impatto con il presente documento non sarà certo scontato e immediato. Per varie ragioni siamo abituati a pensare ed agire in un certo modo già stabilito. *Di certo una mentalità "programmatica" non fa parte del nostro stile quotidiano.* Occorre, quindi, compiere uno sforzo e abilitarsi a leggere e interpre-

tare un linguaggio metodologico, almeno per saper usare un piano pastorale.

In questo campo ogni espressione, ogni frase, ecc. hanno un significato preciso che non può essere interpretato correttamente se lo leggiamo solo con un approccio di tipo “esor­tativo”. Imparare a leggere con linguaggio programmatico aiuterà a cogliere il senso intrinseco di ciò che vi sta scritto e abiliterà a trattare i problemi con una concretezza più mirata e precisa. Ciò senza nulla togliere a tutti gli sforzi che ogni parroco e operatore pastorale compie già per incidere nella realtà in cui opera. Con un piano, infatti, vogliamo solo offrire uno strumento unitario per organizzare meglio l’esistente.

Qualcuno penserà che il linguaggio sia troppo “tecnico” o troppo complesso. Quanto all’aspetto tecnico, ricordiamo che un piano pastorale possiede un’anima solo se chi lo usa gliela sa trasmettere. Inoltre, l’idea di spiritualità che esso sottintende mira ad essere coerente con una visione di Chiesa-Comunione trasmessa dal Concilio Vaticano II più che con l’idea tradizionale di spiritualità come “fuga mundi” o come attuazione di pratiche e gesti. Quanto alla complessità, va ricordato che la realtà in cui viviamo oggi è complessa e pertanto esige una risposta adeguata. In altre parole, riconoscendo che stiamo vivendo tempi difficili, occorre una pastorale organizzata, anche nella sua complessità, perché questa sia all’altezza del suo compito. Va ricordato, inoltre, che dire “complesso” non è uguale a dire “complicato”. La complessità è parte del vivere quotidiano. Una pastorale corrispondente ad una realtà in sé complessa non può che essere altrettanto complessa; allo stesso tempo può e deve essere semplice. Spesso siamo noi a rendere complicate le cose semplici. Non riconoscere, allo stesso

tempo, la complessità della realtà odierna corrisponde a una riduzione dei problemi alla portata delle nostre percezioni immediate e sommarie.

I livelli della pastorale e la relativa logica

Quanti sono i livelli della pastorale che saranno oggetto di queste prime pianificazioni? Prima di tutto raggruppiamo, per comodità logica, i vari livelli secondo la seguente articolazione (indicando anche eventuali livelli che nella nostra diocesi non esistono ma potrebbero esistere in futuro):

1. **PASTORALE COMUNITARIA** (*gli ambiti in cui le persone si ritrovano nella dimensione dell'essere comunità*)
 - 1.1. Pastorale delle Moltitudini
 - 1.2. Pastorale dei Centri di Ascolto o Piccole Comunità di quartiere
 - 1.3. Pastorale Familiare

2. **PASTORALE SETTORIALE** (*gli ambiti in cui le persone si ritrovano come settore o parte della comunità*)
 - 2.1. Giovani
 - 2.2. Insegnanti cattolici
 - 2.3. Imprenditori
 - 2.4. Commercianti
 - 2.5. Ufficio Scuola e insegnamento IRC
 - 2.6. Ufficio pastorale della scuola
 - 2.7. Ufficio comunicazioni sociali e cultura
 - 2.8. Servizio diocesano per il progetto culturale

- 2.9. Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace e per la salvaguardia del creato
 - 2.10. Ufficio Missionario e Cooperazione fra le Chiese
 - 2.11. Altre categorie
3. **SERVIZI PASTORALI** (*le azioni che la Chiesa compie per educare, celebrare e servire*)
- 3.1. Catechesi
 - 3.2. Liturgia
 - 3.3. Carità
 - 3.4. Promozione della spiritualità
 - Gruppi, Movimenti, Associazioni, Nuove Comunità
 - Apostolato biblico
4. **PASTORALE MINISTERIALE** (*le azioni che la Chiesa compie per formare i suoi ministri e operatori nel loro insieme*)
- 4.1. Presbiteri
 - 4.2. Religiosi/e
 - 4.3. Operatori Pastorali laici nel loro insieme
5. **STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE/ COMUNICAZIONE E CONDUZIONE** (*le strutture e organismi che servono alla comunione in tutti i livelli precedenti*)
- 5.1 Informazione**
Ufficio Stampa
- 5.2 Comunicazione di base**
5.2.1 Messaggeri

5.2.2 Equipe di redazione lettera

5.2.3 Lettera alle Famiglie

5.3 Elaborazione/Decisione/Attuazione

5.3.1 Ufficio direzione del Piano pastorale diocesano

5.3.2 Rete dei messaggeri parrocchiali

5.3.3 EDAP

5.3.4 EPAP

5.3.5 Zone Pastorali Parrocchiali e diocesane

5.3.6 Equipe di Coordinamento (zonali/parrocchiale)

5.3.7 Assemblee (zonali/parrocchiale)

5.3.8 Consiglio Pastorale Parrocchiale

5.3.9 Consiglio Pastorale Diocesano

5.3.10 Commissioni di coordinamento parrocchiali
(giovani, famiglie, delle varie categorie..)

5.3.11 CEB

5.3.12 Consiglio per gli affari economici

5.3.13 Servizi tecnici (segreteria)

5.3.14 Altre strutture

N.B. L'elenco riportato sopra corrisponde a un 'articolazione logica dei livelli pastorali secondo le specificazioni per parentesi. Non significa che, nel contesto del presente piano, ogni livello debba agire e pianificare già secondo le intenzioni del piano.

Quanti livelli della pastorale pianificheremo? All'inizio sarà impensabile voler pianificare in modo organico tutti i livelli della pastorale. Pertanto, procederemo secondo il seguente criterio:

- a) Gli uffici e i vari settori pastorali** continuano le loro programmazioni secondo le loro consuetudini, con l'accortezza di consegnare all'EDAP le loro programmazioni in modo che possano essere inserite nel programma annuale e avere maggiore visibilità. Allo stesso tempo cominciano a interrogarsi su come potranno in futuro programmare in coerenza con l'obiettivo generale dell'anno.
- b) L'Edap si impegnerà a introdurre le novità che giustificano l'avvio del piano pastorale stesso:** quelle, cioè, che permettono di uscire dai confini tradizionali, andare verso tutti e offrire loro la proposta di un messaggio. Nei primi mesi, quindi, lo sforzo sarà di costituire quelle strutture necessarie all'avvio del piano, quali:
- la suddivisione delle parrocchie e della diocesi in zone pastorali
 - la creazione di una rete dei messaggeri parrocchiali,
 - l'equipe diocesana di redazione della lettera del vescovo a tutte le famiglie,
 - la creazione in ogni parrocchia, di una Equipe parrocchiale di animazione pastorale (l'Epap)
 - il ripensamento della pressione dei Consigli Pastorali Parrocchiali e di quello diocesano in relazione al cammino diocesano.
 - l'organizzazione periodica di una iniziativa (4 in un anno) al livello della pastorale delle moltitudini (quella che riguarda il popolo in quanto tale).

[Una nota importante, soprattutto per i parroci. Sebbene la lettura del presente piano possa far sembrare che vi siano moltissime cose messe in atto, in realtà, quelle che dipendono dal

lavoro più urgente del parroco sono il primo livello (pastorale delle moltitudini) e le strutture necessarie all'avvio del piano. Ulteriori indicazioni saranno date negli incontri diocesani].

Da ora innanzi cercheremo di “pensare” la pastorale secondo i 5 livelli appena indicati. La parrocchia, in genere è abituata a far pastorale attorno ai tre grandi ambiti della *catechesi-liturgia-carità*. Questa triplice partizione costituisce un modo per interpretare e attualizzare le tre funzioni di Cristo e della Chiesa: *la profezia, il sacerdozio e la regalità*. Come si vede, dalla divisione attuata sopra questi tre ambiti, pur riconosciuti nella loro importanza, sono parte di un contesto più ampio in quanto la vita delle persone non si esaurisce solo nella ricezione o celebrazione dei vari servizi pastorali. Uno degli obiettivi più importanti del documento CEI sulla Parrocchia (*“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*) è uscire definitivamente da una concezione di Parrocchia vista come “stazione di servizio”. Questo stesso obiettivo è applicabile a tutta la Chiesa in tutte le sue espressioni ed è oggetto di particolare attenzione di questo piano pastorale.

Alcune precisazioni

La legge della gradualità

Nessuno deve sentirsi “messo in crisi” dall'adozione di un piano pastorale che si esprime con un linguaggio a cui non si è abituati. I parroci e gli operatori pastorali hanno diritto a tutto l'accompagnamento necessario per capire e mettere in atto il piano. D'altra parte, vi sono parrocchie che, per la propria piccolezza (dimensioni e popolazione), potrebbero vedere im-

possibile l'attuazione di quanto indicato nel piano. In questi casi vale la regola di fare il "meglio del possibile" o il "passo possibile oggi". Certamente queste non dovranno assumere tutta la complessità di un progetto che è pensato per tutte le realtà parrocchiali, piccole e grandi ma la applicheranno secondo i dovuti adattamenti, concordandolo col *Vescovo, il quale resta il primo e principale responsabile di tutta l'azione pastorale della Chiesa locale.*

Molte strutture su indicate potrebbero sembrare eccessive o inattuabili. Le situazioni, il discernimento e il dialogo col Vescovo aiuteranno a capire cosa fare e quando è il momento più opportuno per farlo. A questo aggiungiamo ancora il dovere di essere "aperti e leali" e a non lasciarsi prendere da giudizi affrettati sulle situazioni. Ne verrebbe compromessa l'efficacia del piano stesso.

Questa stessa regola vale anche per il popolo, che abbiamo considerato insieme *soggetto e destinatario* dell'azione pastorale. Poiché stiamo iniziando un itinerario di fede che chiamiamo "*catecumenato di popolo*", occorre ricordare che **il popolo come "soggetto collettivo"** ha ritmi e tempi più lunghi e complessi dei soggetti individuali o dei gruppi più ristretti. E' necessario attuare una pedagogia che rispetti questi tempi e che non comprometta la possibilità reale di maturare come Comunità-Popolo.

E i Movimenti, Gruppi e Associazioni?

I movimenti, gruppi e associazioni hanno il loro cammino interno, che non è (né potrebbe essere) oggetto di una pianificazione operata *dalla* diocesi. Essi, comunque, sono protagonisti della vita ecclesiale e meritano lo spazio necessario per esprimere il proprio carisma e crescere, pensando sempre al bene delle anime come "lex suprema". In altre parole essi devono convergere verso l'unità ecclesiale e servirla.

All'inizio dell'attuazione del piano, poiché tutto è in divenire e in fase sperimentale, si cercherà di capire quali spazi offrire e come offrirli. Nel frattempo si richiede la lealtà e l'amore di tutti i gruppi di riflettere, al loro interno, su quali suggerimenti dare e come contribuire al cammino unitario della diocesi.

Piccolo Glossario per avviarsi all'uso del presente piano

Offriamo adesso un piccolissimo glossario per avviare alla lettura e comprensione del piano pastorale diocesano.

Edap: E' l'Equipe Diocesana di Animazione Pastorale, incaricata della elaborazione tecnica del piano diocesano e della promozione della spiritualità che la sottintende. E' il motore del piano pastorale diocesano. Non sostituisce in alcun modo il Consiglio Pastorale Diocesano. Può essere composta da 7-10 persone max.

Epap: E' il corrispettivo parrocchiale dell'Edap. Non sostituisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' composta da 3-5 o max 7 persone, a seconda della grandezza della Parrocchia.

Progetto Pastorale

Piano Pastorale è lo strumento con valenza triennale. Elabora la meta triennale e predispone “l’impalcatura” su cui fare la programmazione. Non è lo strumento quotidiano da cui prendere tutte le singole iniziative. E’ piuttosto *ciò che “stende” la piattaforma triennale, facendo intravedere la direzione in cui siamo incamminati.*

Programma Pastorale. All’interno del Piano triennale si elabora ogni Programma annuale. E’ il documento che, sulla “piattaforma” del piano, elabora nel dettaglio ogni iniziativa di un anno pastorale, che nel piano è solo indicato. **DI FATTO, QUESTO È IL DOCUMENTO DI LAVORO CHE DOVRÀ STARE SEMPRE IN VISTA SULLA SCRIVANIA DI OGNI PARROCCHIA E CHE SARÀ LA GUIDA DI TUTTA LA PASTORALE DELL’ANNO.**

A faded, sepia-toned background image of the Last Supper. Jesus is seated in the center, with the twelve apostles around him. A chalice is visible on the table in front of them. The scene is set in a room with architectural details like a window and a doorway.

Pianificazione 2009-2012

*“Generare un movimento
di fraternità”*

META GENERALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TRIENNIO 2009-2012

*Valore centrale:
"Relazioni umane autentiche a partire
dalla fiducia"*

Cosa vogliamo raggiungere

Entro Giugno 2012 tutta la gente che vive nel territorio della diocesi di Crotona -Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della "soglia") è raggiunta attraverso iniziative periodiche ed è sensibilizzata al **valore di relazioni umane autentiche (a partire dalla fiducia)**, che esprime come desiderio di cambiamento; i servizi pastorali si realizzano in modo che educino la gente al valore relazione; i settori esistenti percepiscono di poter partecipare alla vita della Chiesa che sta elaborando una sua pastorale organica; gli operatori pastorali riscoprono e sperimentano la virtù del dialogo e della riconciliazione e la diocesi consolida le strutture esistenti e crea alla base nuove strutture di relazione, partecipazione e consultazione per consentire che il valore relazione sia al centro dell'azione pastorale

I messaggi da annunciare, in coerenza con la diagnosi e l'obiettivo di questo primo triennio, sono:

- riferiti all'accoglienza nell'anno pastorale 2009-2010,
- riferiti alla libertà nell'anno pastorale 2010-2011,

- *riferiti alla legalità e partecipazione nell'anno pastorale 2011-2012,*

Le opportunità individuate per un cammino precatecumenale di popolo, comune a livello diocesano sono:

- 1) Novembre: *Defunti*
- 2) Dicembre: *Natale*
- 3) Febbraio-Marzo: *La quaresima*
- 4) Marzo-Aprile: *Pasqua*
- 5) (Nel tempo proprio): *Festa Patronale:*

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:⁵

1-(Dalla diagnosi sulla realtà del nostro territorio) Questa meta è richiesta dalla situazione che la Diocesi vive: *situazione nella quale emerge una sfiducia sistematica, quasi viscerale di fronte all' "altro" (persone, gruppi sociali, istituzioni) e di fronte al nuovo; sfiducia che si esprime come senso di impotenza e di rassegnazione fatalista al punto di rimanere in attesa passiva di quanto necessita e ritiene essere un diritto.*

⁵ Le **scienze umane** ci hanno indicato tre criteri per giustificare un obiettivo:

- a) un obiettivo deve essere coerente con la realtà da modificare (motivazione sociologica: da ricercare nella diagnosi); **definisce la causa, l'ostacolo che deve essere superato**
- b) un obiettivo deve essere coerente con la realtà che si vuole raggiungere (motivazione teologica: da ricercare nel modello ideale); **definisce l'obiettivo da raggiungere**
- c) un obiettivo deve essere coerente con la possibilità di realizzare il cambiamento (motivazione operativa: da ricercare nella valutazione dell'azione proposta; **definisce la conversione da compiere unicamente in relazione all'obiettivo); definisce il cambiamento da compiere** (la motivazione che promette il superamento dell'ostacolo)

2-(L'ideale che vogliamo raggiungere) La Diocesi "Famiglia di famiglie" esige la fiducia come presupposto per creare rapporti autentici. Parte integrante della missione della Chiesa è promuovere tali relazioni.

3-(Conversione necessaria per raggiungere l'obiettivo) *E' necessario superare l'atteggiamento diffuso della difesa accanita di sé e di ciò che si ritiene proprio (famiglia, tradizioni e beni privati) ... atteggiamento generato da varie forme deviate di gestione del potere, di sfruttamento, corruzione e violenza del "potente di turno" che ha determinato una concezione negativa dell'altro.*

Esplicitazione della Meta:

(Questa esplicitazione ha lo scopo di chiarire la natura della meta scelta ed il significato delle parole usate in questo preciso contesto):

- **Entro Giugno 2012.** rappresenta la data di scadenza del piano triennale. La data indica il termine entro il quale la diocesi avrà compiuto tutto ciò che è nel suo potere per raggiungere tutte le persone e sensibilizzarle col valore contenuto nella meta. La scadenza, quindi, riguarda l'impegno della diocesi e non la risposta di coscienza della gente davanti a quanto viene proposto. Tale risposta non è in alcun modo misurabile.
- **Tutta la gente:** poiché la missione della Chiesa è andare "in tutto il mondo" annunciando il vangelo, l'azione pastorale di una Chiesa particolare non può essere rivolta solo a "quelli che vengono". Deve raggiungere tutti, partire da tutti e con l'annuncio del Vangelo accolto nei cuori e per mezzo del

battesimo, deve rendere tutti soggetto della missione della Chiesa e quindi dell'azione pastorale della diocesi. *Nessuno può essere escluso dall'annuncio: ecco perché abbiamo specificato le varie categorie di persone nella meta... per rendere più evidente cosa intendiamo con "tutta la gente".*

- **è raggiunta**: contrariamente a quanto si può istintivamente credere, La meta generale non è "disporre" la risposta positiva della gente al valore che viene proposto in quanto questo dipende unicamente dalla coscienza di ognuno che si trova davanti a quel valore e vi reagisce; *ciò che noi vogliamo piuttosto è arrivare a tutti, in qualche modo "toccarli", stabilire un contatto, e offrire loro la proposta del valore contenuto nella meta alla quale ciascuno reagirà secondo la propria coscienza. In altre parole compito della Chiesa è "andare" ed "evangelizzare". La conversione al Vangelo è una risposta sulla quale chi evangelizzare non può avere alcun controllo diretto, ma dipende solo dalla coscienza di ciascuno. Pertanto questa e tutte le altre mete del piano pastorale avranno sempre la funzione suddetta.*
- **iniziative periodiche**: ci riferiamo qui non all'azione pastorale dei livelli tradizionali che agiscono secondo i loro programmi interni ma a quella che verrà chiamata "pastorale delle moltitudini", ossia quel livello della pastorale, nuovo nella sua concezione perché concepito per elaborare e proporre gesti significativi orientati al popolo in quanto tale, preferibilmente in momenti in cui questo si ritrova spontaneamente o attorno a qualche tradizione religiosa o per altra ragione. Le iniziative sono periodiche per permettere una continuità nella trasmissione degli stimoli, ossia del valore che attraverso il gesto si vuole proporre e con cui si vuole sensibilizzare il popolo. *L'azione pastorale, a questo livello,*

quindi, si concretizza in una serie di iniziative che devono essere distribuite nel tempo con cadenza a intervalli regolari, con un certo ritmo;

- **è sensibilizzata:** ritorniamo a quanto detto riguardo al primo punto. In questa fase l'obiettivo non è ottenere la piena conversione attorno ai più alti valori teologici da parte di un popolo che troppo in profondità è segnato da tanti valori sebbene, allo stesso tempo, in esso convivano innumerevoli anti-valori che scaturiscono dalla tradizione religiosa tramandata attraverso le generazioni. Tuttavia, poiché valori e anti valori spesso convivono in modo confuso nella vita della gente ciò che vogliamo attraverso la meta generale e le varie iniziative della pastorale delle moltitudini e degli altri livelli è che la gente venga, appunto, raggiunta e sensibilizzata, ossia *toccata, svegliata, scossa nella sua coscienza, inquietata, provocata a una certa reazione davanti al valore proposto; aiutata a percepire la bontà del valore; vogliamo che sia attratta e incuriosita dal messaggio che viene proposto anche se in questa fase iniziale la creazione si risolve in un mero atto di curiosità come di chi gira la testa per vedere distrattamente cosa sta succedendo; vogliamo proprio che la gente si accorga che qualcosa di nuovo nell'azione pastorale della Chiesa sta succedendo e che siano i incuriositi a capirne di più.*
- **relazioni umane autentiche (a partire dalla fiducia):** È il valore centrale di tutta la meta, quello che deve catalizzare tutte le energie spirituali e pastorali delle varie azioni che verranno compiute nell'arco dell'anno pastorale. Le relazioni umane autentiche si contrappongono a uno stile relazionale segnato dalla non autenticità, dalla prevaricazione, dalla furbizia e da tutti quegli anti-valori presenti nella nostra

cultura. Vogliamo quindi favorire la diffusione della *fiducia e dell'accettazione reciproca, e aiutare a vedere nell'altro un fratello, il volto del Cristo (avevo fame....)*

- **desiderio di cambiamento:** il disagio che la gente soffre per i problemi sociali ed economici è giunto a tal punto che, nonostante le contraddizioni fra bene e male presenti nella coscienza degli individui e della cultura locale, vi è una iniziale e vaga percezione di un bisogno di cambiamento anche se questo viene legato prevalentemente alla dimensione socio-economico. Nel tentativo di raggiungere la nostra meta generale vogliamo che questa percezione istintiva della bontà del cambiamento venga sentita ed espressa come una necessità dalla quale dipende il futuro della comunità civile ma anche ecclesiale. Attraverso la sensibilizzazione al valore delle relazioni autentiche (a partire dalla fiducia) vogliamo suscitare progressivamente nel popolo non solo il desiderio, ma la richiesta, quasi un grido, di cambiamento.
- **i servizi pastorali:** sono i servizi della Liturgia, della Catechesi e della Carità, della promozione della spiritualità (qui collochiamo anche i Gruppi, Associazioni, Movimenti ecclesiali e Nuove Comunità, ecc. come anche l'apostolato biblico in quanto promotori di spiritualità).
- **educhino:** educazione che avviene primariamente con il modo di gestire i servizi pastorali e non solo nel mero fatto di espletarli né col mero fatto di espletarli con la convinzione che una sporadica e esortazione spirituale sia sufficiente a far crescere un popolo. La parola spiega gli atteggiamenti necessari perché i servizi espletati siano evangelizzati e gli atteggiamenti, a loro volta, realizzano allo spirito la parola

di Dio che evangelizza attraverso il servizio liturgico espletato. Si tratta di educare un popolo a vivere secondo la fede, la speranza e la carità.

- **i settori esistenti:** *I settori esistenti sono i ragazzi, i giovani, gli adulti; missioni; categorie specifiche come la pastorale per la cultura; insegnanti, imprenditori, commercianti, eccetera.*
- **Percepiscono:** *assaporino, gustino, prendano un primo contatto al fine di comprendere (ancora non siamo alla comprensione), poter partecipare alla vita della Chiesa che si interessa di loro...;*
- **operatori pastorali:** *tutti coloro che svolgono un servizio in nome dell'appartenenza alla comunità (clero, laici, religiosi e religiose);*
- **riscoprono e sperimentino la virtù del dialogo e della riconciliazione:** *gli operatori pastorali sono il volto attraverso il quale la Chiesa è percepita come credibile o non credibile davanti al mondo. Quanto indicato per loro nella meta pertanto si riferisce alla necessità di sviluppare il gusto e il senso dell'insieme e di voler lavorare insieme non che sviluppare, allo stesso tempo, una adeguata capacità di ascolto e di risposta nella sincera ricerca della verità mentre attraverso la riconciliazione gli operatori in prima persona vivono uno dei più grandi valori della fede cristiana che li rende idonei a testimoniare con la vita ciò che affermano con le parole.*
- **la diocesi consolida le strutture:** avviare un progetto pastorale nuovo presuppone l'attenzione a quanto già esiste, per rafforzarlo nel proprio funzionamento nonché orientarlo a quella necessaria organicità e promossa dallo stesso progetto. Si tratta quindi di rafforzare e irrobustire tutti gli organismi ed uffici già esistenti affinché rispondano sempre meglio al loro compito e, allo stesso tempo, comincino a guarda-

re al cammino unitario della diocesi come a qualcosa che è il loro compito promuovere abituandosi a tale scopo progressivamente crea alla base nuove strutture di relazione, di partecipazione e consultazione: tradizionalmente il ruolo del popolo di Dio nella chiesa è quello di una quasi totale passività rispetto al protagonismo assoluto del clero e della gerarchia. Il Concilio Vaticano II (LG 32) ha ridato dignità al ruolo del popolo, come parte integrante della missione della Chiesa, ma per superare l'attuale distanza fra gerarchia e popolo occorre creare nuovi spazi (con spazi intendiamo organismi e strutture) in cui i battezzati possono esprimere la loro voce in prima persona, nella certezza che quella voce arriverà al destinatario che deve confrontarsi con essa qualunque sia la conclusione finale di un determinato dialogo; tali spazi servono anche affinché il vescovo raggiunga, attraverso strutture idonee, tutte le famiglie della diocesi e si è in grado di consultarle su questioni che riguardano la loro vita come quella della Chiesa a cui appartengono. In ultima istanza questi spazi devono servire ad aiutare le persone a uscire da un anonimato ecclesiale e ad acquisire una identità all'interno della comunità mediante una relazione autenticamente umana fra le persone da un lato e dall'altro fra la comunità e l'istituzione.

PIANI PASTORALI SPECIFICI NEL TRIENNIO 2009-2012:

1. PASTORALE COMUNITARIA

1.1 PASTORALE DELLE MOLTITUDINI

Cosa vogliamo raggiungere (obiettivo):

... CHE TUTTA LA GENTE VENGA RAGGIUNTA E SIA SENSIBILIZZATA AL VALORE DI RELAZIONI UMANE AUTENTICHE (A PARTIRE DALLA FIDUCIA), ATTRAVERSO INIZIATIVE PERIODICHE COSTITUITE DALLA PROPOSTA DI UN VALORE AL MESE E DA QUATTRO GESTI AVENTI CARATTERE DI "PRIMO ANNUNCIO" DA PROPORRE A LIVELLO DI POPOLO (MOLTITUDINE) NELL'ARCO DELL'ANNO,

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

(Le ragioni che giustificano l'obiettivo nella pastorale delle moltitudini coincidono con quelle dell'obiettivo generale dell'anno in quanto è a questo livello che il valore proposto viene maggiormente sottolineato).

I Criteri specifici di questo livello della pastorale sono:

L'azione pastorale deve:

- 1) Essere capace di interessare e mobilitare l'insieme del popolo*
- 2) Corrispondere alla sensibilità della cultura del popolo ed essere sentite dalla gente*

- 3) *Riscattare segni già presenti nella cultura*
- 4) *Toccare l'insieme della persona (sensibilità, intelligenza, volontà e affettività)*
- 5) *Un'autentica esperienza di fede del popolo di Dio*
- 6) *Corrispondere al momento di crescita che vive l'insieme*
- 7) *Realizzarsi in modo periodico e sistematico, con ritmo mensile*
- 8) *Potersi spiegare con un linguaggio semplice, diretto e affermativo*
- 9) *Realizzarsi di preferenza fuori dal tempio (Chiesa)*

Come si intende raggiungere l'obiettivo (metodologia)

A- Attraverso la proposta di un valore per ogni mese dell'anno pastorale che costituirà una declinazione del valore generale dell'anno nonché una chiave di lettura per vivere il cammino liturgico e pastorale di quel mese. I valori mensili proposti per il triennio, dedotti dal valore generale RELAZIONE UMANE AUTENTICHE A PARTIRE DALLA FIDUCIA, sono riassunti nella tabella della pagina seguente.

B- Attraverso la proposta di quattro gesti per ciascun anno da vivere a livello popolare e soprattutto a livello diocesano: fatto che gradualmente nel tempo rafforzerà il senso di appartenenza alla chiesa diocesana. I quattro gesti proposti per il triennio:

(Nelle tabelle che seguono sono raccolti e presentati i dati relativi a questi due mezzi che vengono proposti per la pastorale delle moltitudini)

VALORI MESILI PER IL TRIENNIO 2009-2012 DERIVANTI DAL VALORE GENERALE: "RELAZIONI UMANE AUTENTICHE A PARTIRE DALLA FIDUCIA".			
	Valore specifico per l'anno 2009-2010 ACCOGLIENZA	Valore specifico per l'anno 2010-2011 LIBERTA'	Valore specifico per l'anno 2011-2012 LEGALITA' E PARTECIPAZIONE
	Valori specifici per ogni mese		
Gen	Accoglienza	Essere dignitosi	Legalità
Feb	Dono vicendevole	Onorabilità	Promozione
Mar	Pazienza	Dire bene dell'altro	Mediazione
Apr	Uguaglianza	Limpidezza di comportamento	Contestazione del potere oppressivo
Mag	Umiltà	Libertà	Emancipazione
Giu	Fiducia	Onestà	Impegno
Set	Dialogo	Fedeltà	Ottimismo
Ott	Disponibilità	Superamento del pregiudizio	Essere protagonista
Nov	Solidarietà	Rispetto delle tradizioni	Speranza
Dic	Apertura al nuovo e al diverso	Gioia	Giustizia
Festa Patrona- le	Coscienza di essere famiglia umana	Dinamismo aggregativo	Appartenenza

EVENTI POPOLARI COMUNI DA VIVERE A LIVELLO DIOCESANO

ANNO PASTORALE 2009-2010			
Mese/Occasione	Valore	Gesto	slogan
Celebrazione dei defunti	Solidarietà	(lumino alla finestra)	Uniti e solidai /La vita continua con te, in te. /L'amore sopravvive alla morte / Insieme nell'amore che ci unisce Il ricordo ci rende fratelli
Celebrazione del Natale	Apertura al nuovo e al diverso	(Adesivo)	Natale è sempre Natale se aggiunge qualcosa di nuovo alla tua vita /Natale: Dio cambia la sua vita per rinvocare la nostra. Aperte le porte a Cristo e ai fratelli / In Cristo la vita è nuova Rinvocati dall' Amore /Insieme incontro alla novità Natale: insieme per accogliere il nuovo e il diverso Se accogli l'altro la tua croce pesa di meno ...
Celebrazione della Quaresima	Pazienza	(Croce itinerante)	Portandola insieme la croce pesa di meno ... Chiamati a condividere Nella croce la salvezza Ti offriamo le nostre sofferenze Alla sequela di Cristo In Cristo le nostre croci ci uniscono
Celebrazione della Festa Patronale	Coscienza di essere famiglia umana	(documento sulle feste)	

ANNO PASTORALE 2010-2011				
Mese /Occasione	Valore	Gesto	Slogan	
Celebrazione dei defunti	Rispetto delle tradizioni	(Le famiglie si scambiano un pane)	Spezza il pane con me	
Celebrazione del Natale	Gioia	(RAPPRESENTAZIONE DELLA NATIVITA')	E' l'Emmanuele: abita con noi	
Celebrazione della Quaresima	Dire bene dell'altro	Lettera dell'amore	Riscriviamo l'Amore	
Celebrazione della Festa Patronale	Dinamismo aggregativo	(realizzazione di un'opera aggregativa)	Per stare bene insieme	

ANNO PASTORALE 2011-2012			
Mese /Occasione	Valore	Gesto	Slogan
Celebrazione dei defunti	Speranza	(Lumino, pane e preghiera)I	Luce, Pane, e preghiera per una speranza sperante
Celebrazione del Natale	Giustizia	Piantare l'albero della giustizia)	Radicati nell'Amore, cresciamo nella giustizia
Celebrazione della Quaresima	Mediazione	QUARESIMA (Ponte umano)	Ponti non barriere
Celebrazione della Festa Patronale	Appartenenza	LETTERA AGLI IMMIGRATI	Dai la mano a tuo fratello Alla ricerca di chi è partito.

1.2. PASTORALE DELLE FAMIGLIE

Cosa vogliamo raggiungere(Obiettivo n. 1)

....Che le famiglie della Diocesi siano raggiunte da una lettera che il Vescovo intende scrivere loro mensilmente e che le stesse, nel contesto del programma elaborato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare o da altre realtà competenti, vivano il loro cammino di spiritualità familiare in modo da esprimere il valore delle relazioni autentiche a partire dalla fiducia.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. La famiglia rimane uno dei beni più preziosi nella tradizione culturale e religiosa locale, ma occorre notare che essa è inficiata da una visione e da relazioni non sempre umanizzate fra i loro componenti. Esiste ancora un forte controllo sociale sulla donna e sui figli sebbene questi ultimi, per via del lavoro o della scuola, trovano il modo per sottrarsi ad una cultura familiare spesso oppressiva. Fra l'altro, in una società economicamente depressa la famiglia rimane l'unico baluardo difensivo contro il fallimento esistenziale, ma questo anziché essere vissuto come valore è vissuto con disagio perché mette in evidenza la mancanza di prospettive di futuro per i giovani.
2. La famiglia è chiamata ad essere chiesa domestica, luogo di educazione all'amore, al rispetto reciproco e alle relazioni autentiche a partire dalla fiducia.
3. Occorre riscoprire la famiglia come la cellula più importante dalla quale nasce e prospera una società e costruire

all'interno di essa relazioni che promuovano effettivamente la dignità e le qualità di ciascuno dei suoi membri.

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo n. 2)

Come espressione del valore di "relazioni autentiche", tutte le famiglie della diocesi sono convocate e una gran parte di esse partecipa ad un evento significativo (esempio: meeting su "Famiglia e società") con cui inizia il Movimento Familiare Diocesano.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. Nelle famiglie della diocesi è in crisi il senso e la ragion d'essere della famiglia nella società. La famiglia è messa in crisi dalla mentalità liberista. La concezione quasi sacra della tradizione rende difficile la flessibilità mentale e spirituale con le quali la famiglia deve confrontarsi.
2. Dall'ideale: La famiglia è chiamata ad autodefinirsi e camminare verso la santità/identità cristiana.
3. Perciò, le famiglie si aprono al dialogo al loro interno e percepiscono il proprio ruolo nella società.

Criteri pastorali specifici

L'azione pastorale in favore delle famiglie deve:

1. *Convocare sempre e sistematicamente, in nome della fede, tutte le famiglie cristiane e di buona volontà;*
2. *Aiutarle a fare della vita coniugale e familiare, nei suoi momenti caratterizzanti, un cammino di fede armonizzato con quello della pastorale delle moltitudini;*

3. *Essere un'esperienza spirituale di confronto tra fede e vita, di preghiera e d'impegno nella comunità civile ed ecclesiale;*
4. *Essere fatta in modo tale che le famiglie stesse ne siano soggetto e i poveri e i semplici si sentano a loro agio;*
5. *Realizzata prevalentemente da coppie che possono offrire la loro testimonianza di ricerca della fede.*

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo n. 3)

La diocesi si è dotata di una Commissione diocesana per la pastorale familiare e che si è inizialmente abilitata ad accompagnare le famiglie e ad iniziare e sviluppare un movimento familiare in favore delle famiglie nel loro cammino verso la santità.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. Il popolo cristiano è stato sensibilizzato alla visione di chiesa come comunione e ora, anche per uscire dall'anonimato o dal privato, se lo ha convocato nelle piccole comunità parrocchiali, le quali esigono un accompagnamento regolare e periodico;
2. Ogni dinamismo ha bisogno di un motore che lo spinga e alimenti verso la santità
3. La diocesi da spazio alla Commissione per questo ambito della pastorale

Anno pastorale 2009-2010

Diffusione della lettera del Vescovo in occasione dei quattro eventi proposti a livello diocesano: *Celebrazione dei defunti, Celebrazione del Natale, Celebrazione della Quaresima, Celebrazione della Festa Patronale.*

Anno pastorale 2010-2011

Diffusione della lettera del Vescovo con cadenza mensile. Si costituisce la Commissione diocesana per la pastorale familiare

Anno pastorale 2011-2012

Celebrazione del meeting su “Famiglia e società”

2. PASTORALE SETTORIALE

Cosa vogliamo raggiungere (obiettivo):

... CHE I SETTORI PASTORALI E I LORO OPERATORI CONOSCANO E ASSUMANO COME STILE PASTORALE ORDINARIO LA NUOVA IMPOSTAZIONE CHE IDENTIFICA IL CAMMINO DELLA DIOCESI; CIÒ DEVE AVVENIRE MEDIANTE LO STUDIO PROGRESSIVO DEI DOCUMENTI FONDAMENTALI DEL PROGETTO PASTORALE (ANALISI, DIAGNOSI E PROGETTO ORIENTATIVO GLOBALE) IN INCONTRI APPOSITAMENTE PENSATI.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. La tradizionale visione di Chiesa (giuridico-societaria e stratificata) ha generato nei secoli una concezione della pastorale intesa come un cumulo di cose che i pastori devono compiere come parte integrante del loro servizio. Col tempo, nonostante diverse forme di rinnovamento, è rimasta una concezione della pastorale a “compartimenti stagno”.

Questo avviene sia all'interno delle parrocchie che a livello diocesano nella gestione e coordinamento degli uffici della curia. Il risultato è una pastorale globale disorganica e incapace di generare un cammino di popolo non che una coscienza messianica di questo popolo.

2. La Chiesa, essendo animata dallo Spirito, è arricchita di innumerevoli doni che si trasformano in servizi e ministeri, ognuno dei quali viene esercitato per far crescere l'insieme del popolo di Dio e non soltanto una parte, secondo l'immagine del corpo mistico di Cristo che San Paolo usa nella lettera ai Romani e in quella agli Efesini.
3. Occorre superare una concezione campanilistica, individualistica e personalistica della pastorale come se appartenesse al prestigio della persona che la compie e convertirsi alla spiritualità ecclesiale che esige la comunione non solo degli intenti ma anche delle azioni.

3.1 PASTORALE GIOVANILE

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo n.1):

I giovani cattolici e di buona volontà della diocesi, come espressione del valore di "relazioni umane autentiche" si sentono coinvolti e una parte di loro partecipa all'avvio di un dinamismo che si definisce come "Movimento Giovanile Diocesano"

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. Esistono delle attività in favore dei giovani ma non un dina-

mismo che direttamente o indirettamente coinvolga la gran maggioranza di essi;

2. I giovani sono portatori dei segni di futuro e la comunità ecclesiale non può prescindere da essi;
3. La diocesi deve prendersi a cuore e dare spazio alla pastorale giovanile.

Criteri pastorali specifici

1. *Il MGD convoca sempre e sistematicamente tutti i giovani.*
2. *Il MGD convoca in nome della fede cristiana e della sua maturazione.*
3. *Il MGD è a servizio della crescita di tutto il popolo di Dio, mediante un'azione organica e pianificata, all'interno del piano diocesano di pastorale.*
4. *Ogni attività - per i giovani, dei giovani, per la comunità, di formazione o azione apostolica - parte sempre dalla lettura dei segni dei tempi.*
5. *Le attività sono sempre proporzionate alle reali possibilità dei giovani.*
6. *La formazione avviene nell'azione.*
7. *La formazione è orientata alla scoperta della propria vocazione.*

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo N.2):

Il Vescovo con il vicario per la Pastorale rinnovano la Commissione Diocesana Giovani, tenendo conto dei criteri pastorali e le attività da svolgere

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo

1. L'impostazione di un movimento diocesano giovani esige una rinnovata impostazione della stessa Commissione Diocesana.
2. Il ministero per i giovani deve essere un vero servizio alla mobilitazione dei giovani in senso di evangelizzazione e al servizio della maturazione della comunità cristiana e umana;
3. La diocesi deve dare spazio a questa nuova impostazione del lavoro con i giovani.

3.2 UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE E PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Questo ufficio attraverso le "Agorà" e le "Cattedre Ratzinger" ed altre proposte adeguate, annualmente proporrà una serie di riflessioni sulle tematiche sociali più emergenti.

3.3 UFFICIO MISSIONARIO E COOPERAZIONE FRA LE CHIESE

Quest'ufficio oltre ad accompagnare le parrocchie nella celebrazione degli appuntamenti missionari proposti a livello di Chiesa Universale e Chiesa Italiana, annualmente propone specifiche iniziative per ricordare che lo stile missionario deve caratterizzare la pastorale in tutte le sue azioni ed

accompagnare quanti sono particolarmente sensibili alla cooperazione missionaria fra le Chiese.

4. SERVIZI PASTORALI

Cosa vogliamo raggiungere (obiettivo):

... CHE I SERVIZI PASTORALI SI REALIZZINO IN MODO CHE EDUCHINO LA GENTE AL VALORE DELLE RELAZIONI AUTENTICHE A PARTIRE DALLA FIDUCIA.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. La richiesta dei servizi pastorali è, spesso, ciò che ancora tiene in piedi le nostre parrocchie; ma la ragione che anima tali richieste da parte della gente spesso non riguarda la vita di fede, ma la necessità di ricevere un sacramento o qualche altro bisogno. In risposta, i linguaggi e gli stili con i quali tali servizi vengono espletati non sono più adeguati a rispondere alle domande dell'uomo e della donna di oggi. Il risultato è che l'espletamento dei servizi pastorali si risolve in una serie di gesti compiuti con sincera intenzione di educare alla fede ma senza il risultato sperato. Per questo i vescovi italiani parlano della parrocchia come di una "stazione di servizi".
2. I servizi pastorali sono in funzione della vita e della crescita della fede degli individui e di un popolo. La recezione dei sacramenti come della catechesi dell'esercizio della carità devono essere espressione della missione evangelizzatrice

della Chiesa che mentre offre tali servizi e annuncia il nome di Cristo restituisce la gioia di esistere ad ogni persona che incontra quel nome.

3. Occorre convertirsi all'idea che i servizi pastorali, per quanto centrali nella vita di una parrocchia, sono soltanto parte di un processo più ampio che riguarda la creazione di relazioni interpersonali, la diffusione della fiducia attraverso atteggiamenti di carità e l'espletamento di processi di pre-evangelizzazione, indispensabili prima di arrivare al nucleo più profondo dell'annuncio della fede attraverso le omelie fatte nella celebrazione dei sacramenti o nella messa domenicale e attraverso la catechesi.

4.1 CATECHESI

4.1.1 Catechesi per i bambini e per i ragazzi

Cosa vogliamo raggiungere

La diocesi si dà un sistema comune di catechesi per la prima comunione e per la cresima dei ragazzi e si è preparato un progetto di catechesi permanente dai 6 ai 15 anni.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo

1. La catechesi ai bambini e ragazzi si svolge non sempre con un medesimo metodo e questa disparità non aiuta all'unità della stessa diocesi;
2. Il catechismo della CEI è l'orientamento basilico a cui attenersi;

3. Perciò c'è bisogno di una mediazione comune alla diocesi che permetta a tutte le parrocchie di applicare uno stesso metodo di catechesi, rispettando anche le diversità nell'applicazione.

Criteri pastorali specifici

L'azione pastorale in questo campo deve:

1. *Essere integrata in una catechesi permanente e sistematica, orientata alla vita e alla testimonianza del Vangelo;*
2. *Favorire la "vita" o l'esperienza di quanto si impara;*
3. *Favorire l'inserimento dei bambini e dei ragazzi nella vita della comunità umana ed ecclesiale;*
4. *Educare (far emergere il meglio di ognuno) e non solo istruire;*
5. *Essere complementare all'itinerario catecumenale del popolo di Dio e servirlo.*

4.1.2 Catechesi per gli adulti

(per ora niente di particolare)

4.2. LITURGIA (Celebrazioni domenicali e festive)

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo n.1)

Le celebrazioni liturgiche si realizzano in modo che si educi la gente al valore delle "relazioni umane autentiche". Si continua secondo quanto si è sempre realizzato. L'Ufficio Liturgico elaborerà delle brevissime schede settimanali con l'introduzione all'eucaristia in relazione al valore del mese. L'EDAP a tale

scopo si rende disponibile a elaborare, per conto dell'ufficio liturgico, tali schede.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo

1. Le celebrazioni liturgiche, generalmente, non hanno un tema unificante all'interno di esse né sono collegate in modo da servire a un discorso di evangelizzazione;
2. La celebrazione del mistero di Cristo in coerenza con la legge dell'incarnazione deve essere celebrazione nell'edificarsi come comunità ecclesiale (pastorale delle moltitudini);
3. Le celebrazioni liturgiche servono pedagogicamente all'edificazione della comunità; questo è il "sacrificio spirituale" che le celebrazioni liturgiche devono sostenere.

Criteri pastorali specifici

Le celebrazioni liturgiche devono:

1. *Rispettare le norme comuni della Chiesa, secondo il proprio rito, e al tempo stesso essere flessibili, per adattarsi alla situazione della chiesa locale che la celebra;*
2. *Esprimere la vita e la cultura del popolo di Dio e della chiesa locale, purificandola ed elevandola;*
3. *Favorire la partecipazione, la creatività, il carattere festivo e l'esperienza del mistero che si celebra;*
4. *Esprimere la capacità pedagogica della liturgia (parole e gesti) in modo da educare progressivamente la comunità cristiana;*
5. *Essere coerenti con il cammino catecumenale dell'insieme del popolo di Dio;*

6. *Articolarsi, specialmente quelle domenicali, attorno ad un tema che specifica il tema mensile della pastorale delle moltitudini in modo che le diverse monizioni, (il saluto di benvenuto e di congedo, le preghiere penitenziali, l'omelia, le preghiere dei fedeli, i canti), ogni celebrazione domenicale e festiva, lascino nella gente un'idea-forza, un messaggio.*

Cosa vogliamo raggiungere (Obiettivo n.2):

La Diocesi si è dotata di una nuova Commissione diocesana per la pastorale liturgica che si è inizialmente abilitata a compiere il suo ruolo

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo

1. Nella Diocesi ci sono tanti operatori pastorali che fanno diversi servizi liturgici ma non sono organizzati come gruppo di servizio liturgico né hanno una formazione specifica, anche minima, per compiere questo servizio pastorale;
2. Le celebrazioni liturgiche sono una parte essenziale e costitutiva dell'esperienza cristiana;
3. Perciò la diocesi deve organizzarsi in questo campo e formare i laici che si impegnano

4.3. CARITA'

Si continua secondo quanto si è sempre realizzato e si chiede di organizzare almeno un gesto, durante l'avvento e le quaresime, che sensibilizzi i destinatari della carità al valore dell'ac-

coglienza in modo, però, che siano evangelicamente soggetto e non solo destinatari.

Nota: la diocesi deve definire i livelli di azione pastorale in questo campo e quindi definire le Commissioni, i ruoli e i compiti di ognuna di esse e fare il piano corrispondente. La distinzione relativamente comune sembra essere: *Promozione umana, Salute, Poveri*

4.4. PROMOZIONE DELLA SPIRITUALITA'

4.4.1. Gruppi, Movimenti, Associazioni e Nuove Comunità

(Ognuno segue il proprio cammino interno secondo gli itinerari e i carismi specifici. Solo si chiede a ciascuno che si accorga e prenda coscienza della nuova impostazione pastorale che identifica il cammino della diocesi mediante lo studio del piano pastorale in incontri appositamente pensati per i responsabili di ciascun gruppo, anche con l'auto dell'EDAP).

4.4.2. Apostolato biblico

Si continua secondo quanto si è sempre realizzato e si chiede se sia possibile organizzare due o tre incontri per l'avvento e tre per la quaresima su temi biblici che riguardano l'accoglienza.

4. PASTORALE MINISTERIALE

Cosa vogliamo raggiungere (obiettivo):

... CHE TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI (PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI/E E LAICI) PROMUOVANO SISTEMATICAMENTE IL LORO MINISTERO IN SINTONIA CON LA TRADIZIONE DELLA CHIESA NELLO SFORZO DI ESPRIMERE IL CAMMINO DIOCESANO COME PARTE INTEGRANTE DI TALE TRADIZIONE; ATTRAVERSO IL DIALOGO E LA RICONCILIAZIONE GLI OPERATORI PASTORALI VIVONO IN PRIMA PERSONA UN PROCESSO DI MATURAZIONE UMANA E SPIRITUALE CHE LI RENDE SEMPRE PIÙ IDONEI A TRASMETTERE AGLI ALTRI LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE CHE COSTITUISCE L'ANIMA DEL CAMMINO DIOCESANO E FAVORISCE L'ASSUNZIONE PERSONALE E COMUNITARIA DI UNA IMPOSTAZIONE PASTORALE ORGANICA E DINAMICA, COME LA FORMA "PROPRIA" CHE QUESTA CHIESA SI È DATA PER ATTUARE, NEL PROPRIO AMBITO LOCALE, LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA UNIVERSALE;

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. La Chiesa sta vivendo una fase di transizione epocale che mette in crisi non solo i linguaggi e le strutture tradizionali ma anche le identità, i ruoli e le funzioni così come sono stati tradizionalmente intesi da una società rurale e statica

che non esiste più. Spesso davanti al cambiamento in atto gli operatori pastorali vivono con disorientamento e con un atteggiamento difensivo davanti alla necessità di convertire il nucleo più intimo del loro modo di pensare e di agire pastoralmente. I vescovi italiani hanno ripetutamente invitato negli ultimi documenti ad una “conversione pastorale” e ad una reimpostazione radicale della struttura parrocchiale in senso missionario. Questa conversione stenta ad attuarsi mentre ogni operatore continua a compiere lo sforzo di fare il meglio di quello che può limitatamente al proprio ambito specifico.

2. Lo Spirito elargisce doni e carismi per la maggiore santità e la crescita della Chiesa (LG2). Questi doni, quando si esprimono in un servizio specifico si chiamano ministeri e hanno legittimità solo nella misura in cui promuovono l'unità della Chiesa e la sua crescita. Compito, poi, dei ministri ordinati è quello di esercitare il carisma dell'unità e quindi di prendersi cura del bene e della crescita di tutta la Chiesa che non è fatta soltanto dei praticanti.
3. Occorre attuare la “conversione pastorale” di cui parlano i vescovi italiani, ma per far ciò è necessario compiere prima una profonda conversione spirituale e una scelta prioritaria secondo cui il bene di tutta la Chiesa è il bene di ciascuno dei suoi membri, che ciascuno deve procurare il bene di tutta la Chiesa.

Criteri pastorali specifici

La pastorale ministeriale deve far sì che:

- 1. I temi di formazione dottrinale, spirituale e pastorale devono raggiungere tutti gli operatori pastorali, sebbene in forma differenziata riguardo ai tempi che vi si dedicano e alla densità del loro approfondimento;*
- 2. Tutte le iniziative, per quanto possibile, siano realizzate preferibilmente insieme: presbiteri, consacrati e laici;*
- 3. I contenuti si fondino sulla Parola di Dio, attualizzata dal Magistero della chiesa, e sulle necessità/aspettative dell'uomo di oggi, concretamente della propria cultura;*
- 4. Gli incontri siano realizzati in modo da sperimentare i valori che si approfondiscono;*
- 5. Le tematiche siano in relazione all'itinerario catecumenale del popolo e servano a guidarlo nel cammino di evangelizzazione.*

Come si intende raggiungere l'obiettivo?

4.1 PER GLI OPERATORI PASTORALI INSIEME

Convegni Annuali a Giugno e Settembre

4.2 PER I PRESBITERI

4.2.1 RITIRI MENSILI

Sui temi che mensilmente sono proposti nell'anno per la pastorale delle moltitudini. Precisamente:

MESE	TEMI PER I RITIRI MENSILI DEL CLERO IN RELAZIONE AL CAMMINO PRECATECUMENIALE DI POPOLO		
	ANNO 2009-2010	ANNO 2010-2011	ANNO 2011-2012
Nov	Solidarietà	Rispetto delle tradizioni	Speranza
Dic	Apertura al nuovo e al diverso	Gioia	Giustizia
Gen	Accoglienza	Essere dignitosi	Legalità
Feb	Dono vicendevole	Onorabilità	Promozione
Mar	Pazienza	Dire bene dell'altro	Mediazione
Apr	Uguaglianza	Limpezza di comportamento	Contestazione del potere oppressivo
Mag	Umiltà	Libertà	Emancipazione
Giu	Fiducia	Onestà	Impegno
Set	Dialogo	Fedeltà	Ottimismo
Ott	Disponibilità	Superamento del pregiudizio	Essere protagonista
Festa Patronale	Coscienza di essere famiglia umana	Dinamismo aggregativo	Appartenenza

4.2.2 INCONTRI DI FORMAZIONE SU PROGETTO PASTORALE DIOCESANO.

Almeno 2 giorni l'anno dedicati ad aiutare i presbiteri a conoscere, capire e gestire lo strumento che è il piano pastorale;

4.2.3 CORSI DI AGGIORNAMENTO

Su temi scelti da chi di competenza.

4.2.4 ESERCIZI SPIRITUALI

Possibile proposta:

2009-2010 "L'ACCOGLIENZA"

2010-2011 "LA LIBERTA'"

2011-2012 "LA LEGALITA E LA PARTECIPAZIONE"

4.3 DIACONI

A parte l'itinerario loro proprio previsto dalla diocesi, i diaconi, per acquisire la formazione spirituale e pastorale necessaria a conoscere e gestire il cammino diocesano mediante un progetto, possono partecipare ai ritiri mensili e soprattutto agli esercizi spirituali (se i temi suggeriti vengono approvati).

4.4 FORMAZIONE DEI SEMINARISTI ALLA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE CHE SOTTOSTA AL PIANO PASTORALE

Si prevedano momenti specifici per la formazione spirituale e pastorale necessaria a conoscere e gestire il cammino diocesano mediante un progetto. In questo primo anno si può trattare di una partecipazione, con coinvolgimento, attivo nel convegno pastorale diocesano o evento simile in cui verrà trattata la natura del cammino diocesano.

4.5 OPERATORI PASTORALI LAICI

Per raggiungere l'obiettivo di quasi livello in ciò che riguarda i laici, si propone un **ciclo di tre incontri di spiritualità da realizzarsi a livello vicariale, guidati dall'Edap** e dai parroci disponibili. Una proposta di temi per l'anno potrebbe essere *la stessa vissuta dai presbiteri nei loro ritiri*, ma con maggiore attenzione alla natura del ministero laicale:

TEMI PER GLI INCONTRI DI SPIRITUALITA' DEGLI OPERATORI LAICI A LIVELLO VICARIALE DA SCEGLIERE FRA QUELLI DELL'ANNO CORRISPONDENTE IN RELAZIONE AL CAMMINO PRECATECUMENALE DI POPOLO			
	ANNO 2009-2010	ANNO 2010-2011	ANNO 2011-2012
Nov	Solidarietà	Rispetto delle tradizioni	Speranza
Dic	Apertura al nuovo e al diverso	Gioia	Giustizia
Gen	Accoglienza	Essere dignitosi	Legalità
Feb	Dono vicendevole	Onorabilità	Promozione
Mar	Pazienza	Dire bene dell'altro	Mediazione
Apr	Uguaglianza	Limpidezza di comportamento	Contestazione del potere oppressivo
Mag	Umiltà	Libertà	Emancipazione
Giu	Fiducia	Onestà	Impegno
Set	Dialogo	Fedeltà	Ottimismo
Ott	Disponibilità	Superamento del pregiudizio	Essere protagonista
Festa Patrona- le	Coscienza di essere famiglia umana	Dinamismo aggregativo	Appartenenza

5. STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E DI CONDUZIONE

Cosa vogliamo raggiungere (obiettivo):

... CHE LA DIOCESI AVVIA LA CREAZIONE DI NUOVE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE, MENTRE QUELLE ESISTENTI SI ACCORGANO E PRENDANO COSCIENZA DELLA NUOVA IMPOSTAZIONE PASTORALE. GRADUALMENTE, COME ESPRESSIONE DI RELAZIONI UMANE AUTENTICHE (A PARTIRE DALLA FIDUCIA), SI È CREATO ALLA BASE UNO STILE DI COMUNICAZIONE, PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE TRA TUTTI I BATTEZZATI E GENTE DI BUONA VOLONTÀ E LE NUOVE STRUTTURE SONO IMPIANTATE NELLA MAGGIORANZA DELLE PARROCCHIE.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

1. **(Dalla diagnosi sulla realtà del nostro territorio).** È indispensabile perché tutti i battezzati e gente di buona volontà si sentano tenuti conto, accolti e partecipi della vita della chiesa
2. **(L'ideale che vogliamo raggiungere).** Il battesimo incorporando a Cristo e partecipando della sua triplice funzione – profetica, sacerdotale e regale – genera il diritto alla partecipazione nella vita e missione della chiesa

3. **(Conversione necessaria per raggiungere l'obiettivo)** Ciò esige superare la sfiducia viscerale verso la partecipazione civile ed ecclesiale ed esercitare qualche volta la partecipazione in cose semplici e di senso comune.

Come si intende raggiungere l'obiettivo?

5.1 CREAZIONE DI UN UFFICIO DIREZIONE DEL PIANO PASTORALE DIOCESANO

Si costituisca l'ufficio per la direzione del piano pastorale diocesano che, con un suo direttore alle dipendenze del vicario diocesano per la pastorale, coordini il lavoro dell'Edap e faccia da tramite tra quest'ultima e il vicario della pastorale e il vescovo. Questi avrà il compito di dettare l'ordine del giorno di ciascun incontro dell'Edap coordinarne i lavori.

5.2 EDAP

L'Edap rappresenta il motore del piano pastorale diocesano in quanto:

- ne promuove la metodologie e il funzionamento organico;
- ne promuove, tra gli operatori pastorali la spiritualità coerente, quella cioè di "comunione" o "di Chiesa".

Pertanto l'Edap dovrà incontrarsi e dividersi i vari compiti in base al programma di creazione e promozione delle strutture a questo livello. *Si farà un calendario di incontri sia per acquisire la*

necessaria formazione spirituale e pastorale, sia per aiutare le parrocchie e le vicarie a creare e consolidare le nuove strutture necessarie a un cammino organico della diocesi.

5.3 CREAZIONE DI UNA RETE DEI MESSAGGERI PARROCCHIALI

Per l'anno 2009-2010

- Nella prima metà di dicembre il parroco, insieme ad alcuni collaboratori parrocchiali individua un ELENCO DI POSSIBILI NOMINATIVI DI PERSONE per il servizio dei messaggeri parrocchiali. Si può usare a tale scopo una cartina della parrocchia, facendo un lavoro strada per strada, facendo attenzione agli agglomerati con condomini.
- Nella seconda metà di dicembre un collaboratore, a nome del parroco, contatta una per una le persone individuate e CHIEDE LORO LA DISPONIBILITÀ DI FARE IL MESSAGGERO, specificando che si tratta solo di questo servizio e non di altro e che il numero delle famiglie a cui dovrebbe recare la lettera non supererà le 10 unità.
- Nella prima metà di gennaio si realizzerà un PRIMO INCONTRO DEL PARROCO CON I MESSAGGERI individuati. Non importa se il numero è insufficiente a coprire tutto il territorio della parrocchia (*N.B. ogni 10 famiglie circa. occorre un messaggero*). In questo primo incontro si illustra loro il senso del loro servizio (con una scheda preparata dall'Edap) e si invitano gli stessi a individuare

altre persone al medesimo servizio, ripetendo la richiesta fino a quando non risulta che il numero dei messaggeri sia sufficiente.

- Si verifica la copertura del territorio ed eventualmente si integra, secondo quanto detto al punto sopra, l'elenco dei messaggeri.
- **IN QUARESIMA I MESSAGGERI SARANNO INVIATI PER LA PRIMA VOLTA ALLE FAMIGLIE CON LA PRIMA LETTERA DEL VESCOVO.**
- Appena terminato l'invio alle famiglie il parroco convoca i messaggeri parrocchiali per verificare le loro impressioni e apprezzarne i consigli.
- Dopo Pasqua il Vescovo fa un incontro diocesano con i messaggeri in modo informale e, se possibile, festoso, per ringraziarli del prezioso servizio e rassicurarli sul loro compito.

Per l'anno 2010-2011

- L'Epap (una volta costituita - vedi sotto) si incontra con alcuni responsabili delle zone parrocchiali e fa una valutazione sulla copertura del territorio da parte dei messaggeri. Poiché è naturale che non si riesca a garantire da subito una copertura totale del territorio, si deve riprendere la procedura dell'anno precedente e integrare il numero di messaggeri mancanti:
- Nella prima metà di dicembre si riuniscono il parroco, l'Epap e i responsabili di zona e questi individuano un

ELENCO DI POSSIBILI NOMINATIVI DI PERSONE per completare la rete dei messaggeri parrocchiali. Si può usare a tale scopo una cartina della parrocchia, facendo un lavoro strada per strada, facendo attenzione agli agglomerati con condomini.

- Nella seconda metà di dicembre il responsabile di zona (anche con l'aiuto di altri) contatta una per una le persone individuate e CHIEDE LORO LA DISPONIBILITÀ DI FARE IL MESSAGGERO, specificando che si tratta solo di questo servizio e non di altro e che il numero delle famiglie a cui dovrebbe recare la lettera non supererà le 10 unità.
- Nella prima metà di gennaio si realizzerà un PRIMO INCONTRO DEL PARROCO CON I NUOVI MESSAGGERI individuati. Non importa se il numero è insufficiente a coprire tutto il territorio della parrocchia (*N.B. ogni 10 famiglie circa. occorre un messaggero*). In questo primo incontro si illustra loro il senso del loro servizio (con una scheda preparata dall'Edap) e si invitano gli stessi a individuare altre persone al medesimo servizio, ripetendo la richiesta fino a quando non risulta che il numero dei messaggeri sia sufficiente.
- Si verifica la copertura del territorio ed eventualmente si integra, secondo quanto detto al punto sopra, l'elenco dei messaggeri.
- Mentre l'invio della lettera del Vescovo riprende con l'inizio dell'anno pastorale, là dove i messaggeri sono stati appena costituiti si può pensare a un primo invio a febbraio oppure in quaresima.

- Appena terminato l'invio alle famiglie dei *nuovi* messaggeri, questi vengono convocati dai parroci e dall'Epap per verificare le loro impressioni e apprezzarne i consigli.
- Dopo Pasqua il Vescovo fa un incontro diocesano con i messaggeri in modo informale e, se possibile, festoso, per ringraziarli del prezioso servizio e rassicurarli sul loro compito.

Per l'anno 2011-2012

- si ripete ogni anno la procedura per verificare la copertura del territorio secondo quanto prescritto sopra e si provvede a completare ogni anno le zone ancora scoperte.
- Nella celebrazione di inizio di ogni anno pastorale è bene dare particolare rilievo a questo servizio in quanto realizzato con assoluta gratuità da persone che spesso sono le più semplici della parrocchia.
- Alla fine dell'anno pastorale è bene ripetere l'incontro festoso a livello diocesano di tutti messaggeri con il vescovo in segno di ringraziamento per il servizio reso e perché si sentano sostenuti dal loro pastore in quanto compiono per amore della Chiesa.

5.4 LA LETTERA DEL VESCOVO ALLE FAMIGLIE

La lettera è un foglio A4 piegato in 2, con 4 facciate con messaggi semplici, linguaggio popolare, diretto, assertivo ed evangelizzante. Non deve contenere argomentazioni dottrinali o razionali e deve poter essere letto in 4-5 minuti.

<p>prima pagina <i>Titolo e Intestazione</i> <i>Breve messaggio del Vescovo (sullo stile di un augurio);</i> <i>slogan (sul valore del mese) con disegno</i></p>	<p>Seconda pagina <i>Testimonianze del mese</i></p>
<p>Terza pagina <i>Notizie utili</i> <i>Richieste di aiuto per bisognosi</i></p>	<p>Quarta pagina <i>Avvisi o notizie parrocchiali</i> <i>Parrocchia N.</i></p>

5.5 CREAZIONE IN OGNI PARROCCHIA DI UNA EQUIPE PARROCCHIALE DI ANIMAZIONE PASTORALE (EPAP)

Per l'anno pastorale 2009-2010

Entro Giugno 2010 nelle vicarie si presenta ai parroci l'iter per la costituzione della Equipe Parrocchiale di Animazione Pastorale

Per l'anno pastorale 2010-2011

1. Entro ottobre 2010, l'EDAP in un incontro del clero presenta e spiega una scheda riguardante la costituzione, entro un mese, delle **EPAP in ogni parrocchia**.
2. Entro novembre 2010 l'EDAP, in un incontro del clero,

raccoglie i nominativi delle EPAP delle diverse parrocchie e presenta una scheda riguardante la creazione delle zone pastorali (nelle parrocchie con più di 1000 abitanti);

3. Entro gennaio 2011 l'EDAP organizza a livello diocesano un incontro per le EPAP e spiega loro, con l'aiuto di una scheda, il compito di organizzare la parrocchia in zone pastorali, con un responsabile in ciascuna di esse e il loro compito iniziale di integrare la parte mancante della rete dei messaggeri .
4. Da febbraio a marzo 2011, a livello parrocchiale, l'EPAP, integrano sia la parte mancante della rete dei messaggeri, con un responsabile zonale e parrocchiale, sia le Equipe di Redazione della "Lettera ai cristiani", se la lettera rimane responsabilità dei Parroci.

NOTA: si deve decidere se si organizza una Equipe di Redazione in ogni parrocchia in modo che ogni parrocchia abbia la sua lettera o si fa una lettera comune diocesana con la possibilità che ogni parrocchia abbia la prima e/o quarta facciata per presentare sé stessa e le notizie di famiglia?? O si fa una sola lettera a livello diocesano??

5. Entro aprile 2011, l'EDAP organizza a livello diocesano un **incontro con le EPAP**,
 - verifica l'organizzazione della rete dei messaggeri in ogni parrocchia
 - spiega e presenta una scheda sulla "Lettera del Vescovo alle famiglie" e sul ruolo della Equipe di Redazione e
 - abilita le EPAP ad elaborare il programma del prossimo

“evento” della pastorale delle moltitudini (vedi pastorale delle moltitudini).

6. Entro maggio 2011, l'EDAP organizza a livello diocesano un **incontro con le Epap e i messaggeri**, in particolare con i responsabili parrocchiali e zionali per
 - riflettere sul ruolo determinante che hanno per l'evangelizzazione e per la costruzione della comunità
 - dare le indicazioni chiave per l'approccio con le famiglie
 - spiegare la funzione della “lettera del Vescovo alle famiglie” e il loro compito riguardo ad essa
7. Entro settembre 2011, l'EDAP organizza a livello diocesano un **incontro con le EPAP** per
 - presentare la visione generale del programma pastorale dell'anno che sta per iniziare
 - raccogliere suggerimenti per realizzare quanto previsto o si ha intenzione di fare.
 - Verificare la disponibilità di nuove persone disposte a collaborare nella pastorale diocesana.

Per l'anno pastorale 2011-2012

Entro gennaio 2012, l'EDAP organizza a livello diocesano un **incontro con le EPAP e i messaggeri** e i loro responsabili parrocchiali per

- verificare i problemi che trovano
- comunicarsi i modi con i quali cercano di superare le difficoltà
- motivare il loro impegno

5.6 ZONE PASTORALI PARROCCHIALI E DIOCESANE

Secondo l'opportunità, si costituiscano nelle parrocchie medie e grandi delle zone pastorali che vanno dai 350- 1000 abitanti per favorire un decentramento dei servizi parrocchiali col tempo e avere un rapporto più stretto fra territorio e parrocchia. Ogni zona abbia un suo responsabile.

Anno 2009-2010

Le parrocchie con oltre 1000 abitanti predispongono una suddivisione del territorio in "zone" pastorali. E ogni zona avvierà un censimento delle famiglie che si concluderà entro Giugno 2010

Anno 2010-2011

In ogni zona pastorale parrocchiale viene individuato un responsabile e dei collaboratori.

Anno 2011-2012

Si costituisce l'Equipe di coordinamento Zonale.

5.7 ASSEMBLEE (ZONALI/PARROCCHIALE)

Le Assemblee (zonali o parrocchiali) non sono riunioni generiche di catechesi né quelli che vengono chiamati "consigli pastorali allargati", ma piuttosto spazi di dialogo e proposta aperti a tutti coloro che vorranno intervenire. Non sostituiscono i Consigli pastorali. Se ne promuova almeno uno l'anno per creare uno stile di partecipazione alla base.

5.8 CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Per quest'anno non si fa nulla.

5.9 CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il **consiglio per gli affari economici** si accorge e prende coscienza della nuova impostazione pastorale della diocesi e comincia a espletare il suo servizio in funzione della crescita dalla coscienza della comunità diocesana come porzione del popolo di Dio..

5.10 SERVIZI TECNICI (SEGRETERIA)

I servizi tecnici (qui ci si riferisce alla segreteria dell'Arcivescovo e della Curia) assumono la consapevolezza che il loro servizio, pur specifico, riguarda la creazione di relazioni autentiche di fiducia fra tutte le componenti della porzione del popolo di Dio che è la diocesi e favoriscono soprattutto un rapporto fraterno fra Arcivescovo e il clero.



Obiettivi generali annuali

OBIETTIVI GENERALI ANNUALI

(L'obiettivo triennale, sopra descritto nei suoi sviluppi nei piani specifici della pastorale, viene "smontato" in tre obiettivi annuali, attorno ai quali si elabora la PROGRAMMAZIONE ANNUALE)

Obiettivo 2009-2010

Tutta la gente che vive nel territorio della diocesi di Crotona-Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della "soglia") è raggiunta attraverso iniziative periodiche ed è sensibilizzata al valore dell'accoglienza. Nella gestione dei servizi pastorali si introducono delle prime scelte, nel contesto di quanto già fanno, orientate a trasmettere il senso dell'accoglienza; i settori pastorali si accorgono e prendono coscienza della nuova impostazione pastorale che identifica il cammino della diocesi; gli operatori pastorali si accorgono e prendono coscienza di un cammino pastorale diocesano organico scandito da un progetto che chiede loro di cominciare a lavorare in sinergia per la crescita dell'insieme della comunità diocesana; la diocesi avvia la creazione di nuove strutture di partecipazione, mentre quelle esistenti si accorgono e prendono coscienza della nuova impostazione pastorale.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo: ¹

(Dalla diagnosi sulla realtà del nostro territorio) Questo obiettivo è richiesto dalla realtà sociale nella quale viviamo, realtà caratterizzata dalla difesa accanita di sé e di ciò che si ritiene proprio, per affermare la propria individualità, fino a considerare l'altro un nemico da cui difendersi.

(L'ideale che vogliamo raggiungere) La chiesa comunione esige di aprirsi all'accoglienza degli altri nella loro diversità ed originalità per promuovere la persona e camminare insieme come popolo di Dio.

(Conversione necessaria per raggiungere l'obiettivo) Per superare la paura dell'altro che determina chiusura ed individualismo, occorre riconoscerlo ed accoglierlo come uguale a sé, compagno di vita ad imitazione di Cristo.

¹ Sono sempre tre le ragioni che motivano un obiettivo:

- a) un obiettivo deve essere coerente con la realtà da modificare (motivazione sociologica: da ricercare nella diagnosi); **definisce la causa, l'ostacolo che deve essere superato**
- b) un obiettivo deve essere coerente con la realtà che si vuole raggiungere (motivazione teologica: da ricercare nel modello ideale); **definisce l'obiettivo da raggiungere**
- c) un obiettivo deve essere coerente con la possibilità di realizzare il cambiamento (motivazione operativa: da ricercare nella valutazione dell'azione proposta); **definisce la conversione da compiere unicamente in relazione all'obiettivo); definisce il cambiamento da compiere** (la motivazione che promette il superamento dell'ostacolo).

Obiettivo 2010-2011:

Tutta la gente che vive nel territorio della diocesi di Crotona -Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della "soglia") è raggiunta attraverso iniziative periodiche ed è sensibilizzata al valore della libertà. Nella gestione dei servizi pastorali si consolidano le prime scelte fatte, nel contesto di quanto già fanno, orientate a trasmettere il senso della libertà; i settori pastorali gradualmente si inseriscono nella nuova impostazione pastorale che identifica il cammino della diocesi; gli operatori pastorali cominciano a ricevere una formazione adeguata all'esercizio del loro ministero in forma inizialmente più organica; la diocesi continua la creazione di nuove strutture di partecipazione e accompagna quelle create di recente, mentre quelle esistenti cominciano ad inserirsi nella nuova impostazione pastorale.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo

(Dalla diagnosi sulla realtà del nostro territorio) Questo obiettivo è giustificato dalla realtà sociale delle nostre comunità che di fronte alle vecchie e nuove forme di potere oppressivo, hanno determinato la sfiducia e facendo interiorizzare l'immagine del potente come uomo realizzato.

(L'ideale che vogliamo raggiungere) La Comunità che la chiesa è chiamata a costruire ad imitazione di Cristo, esempio fulgido di libertà, è manifestazione dell'Amore che nasce dalla libertà.

(Conversione necessaria per raggiungere l'obiettivo) La conversione e il recupero della libertà interiore è la condizione per riappropriarsi della propria identità umana e cristiana.

Obiettivo 2011-2012:

Tutta la gente che vive nel territorio della diocesi di Crotona-Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della “soglia”) è raggiunta attraverso iniziative periodiche ed è sensibilizzata al valore della legalità e della partecipazione. Nella gestione dei servizi pastorali le scelte fatte in relazione al valore dell'anno creano nuovi stili; i settori esistenti percepiscono di poter partecipare alla vita della Chiesa che sta elaborando una sua pastorale organica; gli operatori pastorali cominciano a vivere la partecipazione come espressione della propria responsabilità nel promuovere il cammino della diocesi; la diocesi ha consolidato le strutture esistenti ed ha terminato la creazione di nuove strutture di relazione, partecipazione e consultazione.

Ragioni che hanno giustificato la scelta dell'obiettivo:

(Dalla diagnosi sulla realtà del nostro territorio) Di fronte al secolare sfruttamento del territorio e della sua popolazione da parte del “potente di turno”, la gente ha sviluppato una mentalità aggressivo-difensiva nei confronti dell'altro, chiunque egli sia, espressa spesso in atteggiamento maschilista di protezionismo opprimente, di gelosia paralizzante e di controllo sociale. Mentre l'interiorizzazione dell'immagine

del potente come uomo realizzato, ha giustificato l'uso di qualunque mezzo, anche illegale e malavitoso, per raggiungere il potere e realizzarsi.

(L'ideale che vogliamo raggiungere) La legalità è uno dei fondamenti di una società giusta ed equa, in cui la dignità della persona è considerata e promossa come valore. La Chiesa, sviluppando modelli di partecipazione, diventa esempio di una società eticamente sana.

(Conversione necessaria per raggiungere l'obiettivo)
L'antidoto alla illegalità è una necessaria riscoperta del bene comune.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2010
da Pubblisfera snc, S. Giovanni in Fiore tel 0984 993932